

Pensione anticipata a 63 anni, come si ottiene?

L'AUTORE: Noemi Secci

Pensione anticipata contributiva: quali lavoratori ne hanno diritto, scorciatoie per raggiungerla.

Vorrei pensionarmi a 63 anni con la pensione anticipata contributiva, ma l'Inps ha detto che non posso perché possiedo 3 settimane di contributi versati prima del '96: hanno ragione?

La **pensione anticipata contributiva** è un trattamento previdenziale che si può raggiungere a **63 anni e 7 mesi** di età, se si possiedono almeno **20 anni** di contributi e se l'assegno calcolato supera di **2,8 volte** l'**assegno sociale** (deve quindi superare i 1.254,60 euro mensili).

I requisiti elencati, però, non sono i soli da rispettare per ottenere questo tipo di trattamento: la pensione anticipata contributiva, come dice il nome stesso, è calcolata utilizzando il sistema interamente **contributivo**.

Ciò vuol dire che non può essere ottenuta dai lavoratori che hanno diritto al calcolo della pensione, anche solo in minima parte, col **sistema retributivo**: basta anche una sola settimana di contributi versata prima del **1996**, calcolata dunque col sistema retributivo, per perdere questa possibilità.

Esistono, però, degli **stratagemmi**, che consentono anche ai lavoratori che hanno diritto al calcolo "misto" del trattamento di raggiungere comunque la **pensione anticipata a 63 anni**. Vediamo come.

Se non si appartiene alla categoria dei cosiddetti "contributivi puri", cioè di coloro che non possiedono contributi precedenti al 1996 e, pertanto, hanno diritto al calcolo esclusivamente contributivo della prestazione previdenziale, un modo per ottenere la pensione anticipata contributiva esiste comunque: si tratta del **computo** nella **gestione separata** dell'Inps.

Per gli iscritti alla **gestione separata**, difatti, è possibile versare in questa gestione la contribuzione posseduta in altre casse, escluse quelle professionali, optando per il **computo** dei contributi: in questo modo, tutti i versamenti accreditati sono **ricalcolati** col sistema contributivo, dando la possibilità, dunque, di ottenere la **pensione anticipata contributiva** a 63 anni di età.

Ad ogni modo, è possibile optare per il **computo nella gestione separata** solo se:

- si è iscritti alla gestione separata (come liberi professionisti, collaboratori, lavoratori con contratto di prestazione occasionale...): l'iscrizione non scade mai;
- si possiedono almeno **15 anni** di contributi;
- si possiedono **meno di 18 anni** di contributi versati entro il 31 dicembre 1995;
- si possiedono **almeno 5 anni** di contributi versati dal 1996;
- è stato accreditato almeno un mese di contribuzione nella Gestione Separata.

Ma raggiungere la pensione anticipata a 63 anni col **ricalcolo contributivo** conviene? Non è possibile effettuare una valutazione valida per tutti, in quanto le carriere lavorative possono avere notevoli differenze.

Bisogna però osservare che, in generale, il calcolo contributivo risulta maggiormente **penalizzante** rispetto al retributivo: quest'ultimo sistema di calcolo, difatti, si basa sugli **ultimi anni** di stipendio, mentre il contributivo si basa sui **contributi** effettivamente accreditati nell'arco della vita lavorativa; peraltro, le **rivalutazioni** applicate nel sistema retributivo risultano più generose di quelle applicate nel calcolo contributivo.

Tuttavia, il ricalcolo contributivo per ottenere la pensione anticipata può risultare notevolmente **conveniente** per chi non possiede molti contributi calcolabili col retributivo; la **penalizzazione** derivante dal sistema di calcolo, difatti, non risulta, in questi casi, molto alta: questo piccolo taglio del trattamento consente, però, di **pensionarsi** sino a **3 anni prima**, rispetto all'età necessaria per ottenere la pensione di vecchiaia (dal 2018, 66 anni e 7 mesi per tutti).

Per chi non vuole perdere la propria quota di pensione calcolabile col **sistema retributivo**, ad ogni modo, è sempre possibile richiedere l'**Ape**, cioè l'anticipo pensionistico, per uscire dal lavoro a 63 anni.

Se si rientra tra le categorie beneficiarie della cosiddetta **Ape sociale** (caregivers, invalidi dal 74% in su, disoccupati, addetti a lavori faticosi e rischiosi), a fronte di 30 o 36 anni di contributi si può ottenere un **assegno**, pari alla futura pensione, erogato dallo Stato: l'Ape sociale non comporta penalizzazioni sulla pensione, ma non può superare **1500 euro** al mese.

Con l'**Ape volontaria**, invece, bastano **20 anni** di contributi e si possono superare 1500 euro al mese ma, trattandosi di una prestazione derivante da un **prestito bancario**, la futura pensione risulta **penalizzata**: il finanziamento, difatti, deve essere restituito ed è dovuto, per di più, un premio assicurativo.

Le rate del prestito e il costo dell'assicurazione, quindi, pesano sulla futura pensione: in media, su un'Ape corrispondente all'85% della futura pensione, è stata calcolata una **penalizzazione** di quasi il **5%** per ogni anno di anticipo.